

«Il boom dei migranti arriverà dopo il virus»

“ L'intervista Parag Khanna

Il politologo indiano, già consigliere di Obama, parla del suo libro in uscita: «La pandemia ora rafforzerà la tendenza a spostarsi»

Parag Khanna, classe 1977, esperto di relazioni internazionali, è considerato tra gli strateghi geopolitici più influenti al mondo (fu consigliere di Obama). Dopo volumi importanti come *I tre imperi*, *Connectography* e *Il secolo asiatico*, la casa editrice Fazi porta in Italia, da domani, *Il movimento del mondo* (traduzione di Franco Motta, 450 pagine, 20 euro), già in corso di pubblicazione in dieci Paesi. Il nuovo saggio dello studioso indiano guarda oltre il rallentamento della migrazione internazionale, provocato dalla pandemia, analizzando le cause degli spostamenti di massa e la connessione con la crisi demografica nelle regioni più ricche del pianeta. **Nel dicembre del 2019 il mondo aveva registrato il record di persone in movimento. La mobilità migratoria riprenderà a pieno regime?**

«Sono in molti a credere che il protezionismo, il populismo e la pandemia segnino il raggiungimento del picco delle migrazioni. Non sarà così per ragioni economiche e la combinazione di vari fattori dal cambiamento climatico alla demografia. I migranti rappresentano circa il 3 per cento della popolazione mondiale pari a 275 milioni di persone».

Qual è il valore economico prodotto dai migranti?

«Il 10 per cento del Pil globale».

Quanti percepiscono l'urgenza di spostarsi?

«Cinque miliardi e mezzo di persone vivono in continenti con tale



PARAG KHANNA
Il movimento
del mondo
FAZI EDITORE
350 pagine
20 euro
13,99 euro e-book



**L'EUROPA INVECCHIA,
E LO SQUILIBRIO
TRA GENERAZIONI È
PERICOLOSO. IL CLIMA
PORTERÀ 200 MILIONI
DI PERSONE A EMIGRARE**

aspettativa. La pandemia e le sue conseguenze non faranno che rafforzare tendenze già in atto. Per essere chiari: il lockdown per il coronavirus ha significato l'interruzione di decenni di spostamenti sempre più intensi, ma è una sospensione artificiale e temporanea».

Che cosa accadrà in Europa?

«L'età media degli europei, 43 anni, è di dieci anni superiore a quella mondiale. È pericoloso il disequilibrio».



brio tra generazioni. I paesi in via d'invecchiamento si trovano con la pistola puntata della stagnazione economica e attireranno immigrati e investitori con le attività remunerative per il fisco che essi portano con sé».

È l'effetto politico?

«L'Europa, la culla dello Stato-nazione definito su base etnica, è anche la regione dove quest'ultimo è in fase di più rapida evaporazione in virtù di questa discesa. Lo scenario estremo nel quale l'espansione demografica supera le possibilità di governo politico e culturale di un paese non è all'ordine del giorno. Il destino sarà la costruzione di nuove identità nazionali inclusive».

Che cosa lega l'Italia all'immigrazione?

«La popolazione italiana, per la prima volta in un secolo, ha imbocca-

to il declino demografico. Chi pagherà le tasse per finanziare i servizi pubblici? L'immigrazione in parte risponde alla domanda, ma non è sufficiente ad affrontare il dilemma di una spesa crescente per le pensioni e per l'assistenza agli anziani associata alla contrazione della forza lavoro».

Qual è l'orizzonte in Asia?

«Negli ultimi anni due terzi circa dei migranti asiatici sono rimasti entro i confini del continente, ma con l'acutizzarsi dello squilibrio demografico in Occidente la loro presenza sarà sempre più richiesta nel mondo».

I migranti climatici sono già più numerosi di quelli politici. La pressione dal Centro al Nord America è fortissima.

«Lo stress climatico è la causa principale dell'ingrossarsi delle file del-

la migrazione. A oggi sono 50 milioni di profughi climatici. Secondo l'americana National Academy of Sciences, un ulteriore grado in più nella media delle temperature potrebbe spingere 200 milioni di persone a emigrare».

Quale scenario intravede sul lavoro?

«Il Covid-19 non farà che accelerare ovunque la corsa all'automazione. Le aziende si adopereranno per ridurre l'apporto di una forza lavoro vulnerabile alla malattia».

Che cosa implica la "guerra dei talenti"?

«L'immigrazione qualificata sarà la nuova frontiera. I paesi lotteranno per attrarre i giovani più talentuosi per rinnovare l'economia e la società».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di attivisti messicani dipinge il muro anti-migranti tra Tijuana, Messico e San Diego, Stati Uniti (foto EPA)